4 settembre 2023

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2023

ECONOMIA | 27

Sono iniziate le grandi manovre in vista del rinnovo della Camera di Commercio Como e Lecco

Cciaa, Galimberti punta al bis

Intanto a Lecco i pentiti del matrimonio camerale sono sempre di più: l'ente è eccessivamente comocentrico

LECCO (gcf) Il comasco **Marco Galimberti** farà il bis o ai vertici della Camera di Commercio arriverà un lecchese, come era stato deciso nel marzo 2019 proprio in occasione della nomina dell'imprenditore artigiano a presidente dell'ente di via Giuseppe Parini? Il "patto" siglato quattro anni fa in occasione della fusione tra Como e Lecco era solo un gentlemen agreement e l'ipotesi che venga rispetto non sembra per nulla certa. Anzi...

Intanto sono iniziate le grandi manovre in vista del rinnovo camerale, che presumibilmente avverrà a marzo, prima dell'approvazione del bilancio 2022. Il presidente Galimberti, particolarmente attivo e desideroso di fare il bis, è stato protagonista di due scelte che non hanno convinto tutti. Tre mesi fa la Giunta ha riconfermato a una società varesina l'incarico di curare l'immagine dell'ente che spesso coincide con la sua. Un lavoro che, forse, poteva anche essere svolto da una società comasca o lecchese... Poi il Consiglio camerale a fine luglio – con fare quasi furtivo - ha approvato i compensi di Presidente, Giunta e consiglieri. Nulla di illegale, per carità, però tempi e modi non sono apparsi particolarmente felici... Intanto ha iniziato a incontrare le associazioni di categoria e professionali. Al di là delle organizzazioni forti (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Api, Ance...) bisogna valutare se aprire a qualche altra rappresentanza come era stato fatto quattro anni fa con il Terzo settore. Tenendo presente, però, che il Consiglio camerale scenderà da 33 a 25 membri (3 di questi dovranno essere espressione di Sindacato, Libere professioni e Consumatori) mentre la Giunta sarà composta da 7 componenti, oltre al presidente. Nel frattempo le varie associazioni dovranno comunicare i numeri dei propri iscritti affinchè vengano stabiliti i diversi pesi elettorali. Nel 2019 i "grandi elettori" erano stati i seguenti: Confindustria 7, Artigianato 6, Commercio e Servizi alle imprese 5, Turismo 2, Agricoltura, Cooperative, Credito e assicurazioni, Trasporti, Sindacati, Consumatori, Libere professioni e altri settori 1.

Marco Galimberti, artigiano, è il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco dal marzo 2019. La fusione dell'ente non è piaciuta a tutti

Una volta definiti i pesi si potranno valutare eventuali apparentamenti. Prima della pausa estiva si era tenuta una riunione tra i direttori delle associazioni lecchesi dove Confindustria aveva formalizzato l'apparentamento con Como ma senza indicare il candidato, Confcommercio aveva rivendicato la presidenza per **Fabio Dadati**, come aveva già annunciato il presidente **Antonio Peccati** un anno fa, mentre Confartigianato aveva tenuto una posizione attendista. L'incontro è stato aggiornato a giovedì scorso dove si è parlato soprattutto dell'ipotesi di fare fronte comune per puntare su un presidente lecchese, ma il summit si è concluso con un nulla di fatto. Insomma nessuno vuole scoprire tutte le sue tattiche (apparentamenti) e carte (candidati).

Al momento la posizione più forte appare quella di Confindustria Como e Lecco che in questi primi quattro anni ha espresso il vice presidente **Lorenzo Riva**. L'ex timoniere di Confindustria Lecco e Ceo di Elettro Adda di Beverate di Brivio però deve superare due ostacoli: il fatto di essere lecchese e soprattutto la candidatura nel Terzo polo alle ultime elezioni regionali. Se Como cederà il passo a Lecco – le due associazioni sono tornate ad accarezzare l'ipotesi di una fusione – la presidenza potrebbe toccare a **Plinio Agostoni**, attuale "numero uno" di via Caprera nonché vice presidente della Icam di Orsenigo, ma per centrare l'obiettivo è evidente che l'apparentamento dovrà essere allargato anche ad altre associazioni. Siamo solo alle schermaglie iniziali e soprattutto occorre capire cosa faranno Confcommercio e Confartigianato, senza dimenticare le altre componenti minori, indispensabili ai fini elettorali.

Il tema della presidenza lecchese, però, è molto sentito. E non solo nelle stanze delle associazioni di rappresentanza che contano. I pentiti del matrimonio tra Como e Lecco sono in deciso aumento. Innanzitutto perché le scelte che vengono prese in via Parini sono prevalentemente comasche e poi perché la nuova, moderna (e pure lussuosa) sede di via Tonale a Lecco è ridotta a un modesto sportello. L'aver lasciato la Cciaa nelle mani del segretario comasco **Giuliano Caramella** (tutti i dirigenti sono comaschi) e aver liquidato senza troppi complimenti la dottoressa **Rossella Pulsoni** ha coinciso con il progressivo decadimento di Lecco come centro propositivo e decisionale. Il fatto che la Cciaa sia eccessivamente comocentrica non piace anche alle istituzioni politiche.

Ma non è tutto. La Camera di commercio controlla pure una serie di società – e quindi di poltrone – importanti. In prima fila c'è Villa Erba a Cernobbio (il CdA è appena stato da poco rinnovato e a guidarlo c'è l'imprenditore comasco **Claudio Taiana**), ComoNext (il presidente è il professor **Enrico Lironi**, comasco tanto per cambiare), Associazione Villa Grumello a Como (presidente sempre Lironi) e Lariofiere (unico ente guidato da un lecchese: Fabio Dadati).